

ROBOTIZZAZIONE

ESPERIMENTI DI MODA

a cura di **Stefano Dominella**



31 OTTOBRE 2020
24 GENNAIO 2021

WE
GIL

Con il patrocinio di

 UNINDUSTRIA
UNIONE DEGLI INDUSTRIALI E DELLE IMPRESE
ROMA - FROSINONE - LATINA - PIETRA Ligure - VITERBO

In collaborazione con

Warioff

Trastevere - Largo Ascianghi, 5 - ROMA
www.wegi.it

WeGIL è sostenuto da

  Terna **B**ridgestone

Sponsor tecnici

GOLDEN LADY

LAGO



REGIONE
LAZIO

ROBOTIZZATI

ESPERIMENTI DI MODA

Il Lazio è una regione sempre più aperta all'innovazione e alla creatività. Sono proprio questi gli elementi che caratterizzano la mostra-performance "Robotizzati. Esperimenti di Moda" che WeGil ospiterà dal 31 ottobre al 24 gennaio 2021, confermandosi ancora una volta uno dei poli più dinamici nella vita culturale della Capitale.

Il tema della mostra è davvero originale: la cultura e il significato dei mecha giapponesi – gli straordinari robot che hanno appassionato generazioni di bambini, di giovani e non solo - e l'influenza che essi hanno avu-

e contestualizzata. Possiamo comprendere la natura di quella contaminazione, osservare abiti disegnati per grandi maison da stilisti di fama internazionale, ma anche dai giovani più promettenti. Vere e proprie opere d'arte all'insegna della ricerca e delle spinte culturali più avveniristiche segnano le tappe di un percorso che, ne sono certo, sorprenderà i visitatori. Il tutto arricchito dall'esposizione di elementi di arte contemporanea e di originali robot in metallo che fanno parte delle più importanti collezioni al mondo.

La nuova mostra di WeGil darà ai visitatori la possibili-



Experiment Guillermo Mariotto

Experiment Yohji Yamamoto e Philippe Plein
Courtesy Miriam Bonomi

Experiment Gucci
Courtesy Anna Moncada

Experiment Antonio Marras

to sulla moda. I super robot giapponesi e la simbologia del rapporto simbiotico tra uomo e macchina che da sempre esprimono, non hanno infatti caratterizzato la sola cultura popolare giapponese ma quella di tutto il mondo e contaminato anche altre forme della creatività. Immaginare il futuro dell'umanità e dei rapporti con gli automi ispira da oltre un secolo la letteratura, il cinema e, appunto, anche la moda. Non a caso le scelte estetiche innovative nel campo del design o della ricerca sui tessuti hanno spesso trovato punti di contatto con l'immaginario scientifico e tecnologico più visionario, a partire da quello robotico. Il sogno di proteggere e anche di potenziare il corpo umano non poteva che stimolare la fantasia di tanti stilisti, soprattutto in una fase storica di incredibile accelerazione nei processi di automazione e intelligenza artificiale.

A WeGil abbiamo adesso la possibilità di guardare dentro questo mondo in maniera completa, divertente

tà di apprezzare veri capolavori della moda, ma offrirà loro anche spunti di riflessione sul mondo che viviamo, e sulla capacità dell'arte e della creatività di interpretarlo o addirittura anticiparlo.

Nicola Zingaretti
Presidente della Regione Lazio

«Che cos'è un robot? Un oggetto artificiale che assomiglia a un essere umano».

Isaac Asimov

I robot esercitano da sempre un grande potere seduttivo sull'uomo e sulla sua immaginazione. A sdoganare la parola robot in Europa sono i fratelli Josef e Karl Capek. Proprio Karl, scrittore e giornalista ceco tra i più conosciuti e tradotti nel mondo, nel 1920 con l'opera I robot universali di Rossum, contribuisce alla diffusione del termine che in ceco significa "lavoro forzato". A fare il resto ci pensa negli anni '50 il padre della fantascienza Isaac Asimov. Ma i robot protagonisti della performance-progetto espositivo Robotizzati - Esperimenti di moda vengono da molto lontano più lontano dell'Europa, dal Giappone per l'esattezza, e sono figli di una cultura, quella dei mecha, che ha radici profondissime. Veicolati nel tempo da fumetti manga, opere letterarie e dalla cinematografia, i mecha sono robot di dimensioni straordinarie, comandati da un pilota all'interno (come Mazinga Z e Gundam). Si tratta di veri e propri giganti

Dalla passione per il Giappone di Stefano Dominella e dalla curiosità per il mondo di robot e mecha nasce Robotizzati - Esperimenti di moda, la "performance-mostra" che ripercorre proprio l'influenza che la cultura dei mecha giapponesi ha avuto sulla moda, e viceversa, partendo dalle origini e dal loro significato. «Super robot e moda? Un binomio perfetto - spiega Dominella, ideatore e curatore del progetto espositivo. - La mostra - performance vuole celebrare quanto la loro storia affondi le proprie radici nella cultura popolare giapponese per poi espandersi e influenzare tutta la nostra società, anche quella occidentale.»

Nessuno si veste per coprirsi, ma per apparire o per nascondersi. I mecha, in qualche caso, sono stati condizionati e resi vincenti dalla moda o al contrario, i loro costumi hanno condizionato la creatività degli stilisti che hanno tirato fuori il loro estro visionario, futuristico sfociato in capi tecno-glam.

Robotizzati - Esperimenti di moda prende piede dal concetto di come scienza e tecnologia possano essere di grande ispirazione creativa, confermando la vocazio-



Experiment Francesca Nori



Experiment Raniero Gattinoni
Courtesy Paola Fidanza



Experiment Max Mara



Experiment Gattinoni Courtesy Paola Fidanza

di ferro in perenne oscillazione tra un passato lontano fatto di antiche tradizioni e il desiderio di avanguardia. Supertecnologici e dotati di armi coloratissime, i mecha sono considerati estensioni giganti del pilota che li comanda dall'interno, sono una sorta di guerriero gigante. Si dividono in due tipologie: i Super Robot, esemplari unici dai poteri illimitati come Mazinga Z, per citare il più famoso. E i Real Robot, vere e proprie macchine tecnologiche prodotte in serie come GUNDAM. I mecha in Giappone sono dei veri e propri eroi, osannati come divinità, spesso paladini del bene in lotta contro i malvagi. Per capire la passione/ossessione dei giapponesi per i mecha basti pensare che a Yokohama, è stato appena realizzato un esemplare di Gundam alto 18 metri e che ha fatto i suoi primi movimenti all'interno della Gundam Factory. Il robot, protagonista dei cartoni animati anni '80, è in grado di camminare, inginocchiarsi, muovere braccia e mani e tra poco sarà presentato ufficialmente al mondo.

ne della moda all'innovazione e alla sperimentazione. Ma è successo anche il contrario, infatti l'industria tessile ha dato molto alla tecnologia fin dagli anni '20. In pochi sanno per esempio che le schede perforate, che venivano utilizzate sui telai jacquard per riprodurre dei motivi ornamentali nella stoffa, sono diventate la base per fare dei calcoli ben precisi all'interno dei primi calcolatori, quelli dell'IBM, che hanno permesso successivamente all'uomo di andare sulla Luna. Dall'astronomia alla moda e dalla moda all'astronomia è un flusso continuo nel segno di una contaminazione reciproca e produttiva.

In questo senso la mostra vuole essere un forte segnale di quella che potrebbe essere la raffigurazione di scenari fashion-tech possibili e del rapporto molto stretto fra arte tecnologica, moda, design e nuove tendenze. L'allestimento racconta l'avvincente connubio mostrando come il robot funge da metafora definitiva per la moda con la sua capacità di potenziare ed

estendere il corpo umano. I robot ci fanno credere che con una tuta, con una "seconda pelle magica" in una macchina gigantesca si possa compiere l'impossibile, ci si possa trasformare in dèi o demoni. E la moda fa lo stesso, talvolta con il giusto look ci si sente invincibili. Non una semplice mostra con capi indossati da manichini, ma una vera e propria performance-evento, un percorso espositivo vivo, dove le creazioni di moda di giovani designer e i capi iconici di grandi stilisti del presente e del passato prendono vita in un gioco di rimandi, suggestioni e grande trasformismo. L'allestimento si divide in tre aree: 1. L'allunaggio 2. Sportswear 3. Fantasia ovvero creatività allo stato puro.

Per parlare di robot si prendano come pretesto il primo uomo sulla Luna che, nel 1969 avvolto nella sua tuta spaziale, mette piede sul nostro satellite naturale. Neil Armstrong in tenuta da "esploratore lunare" assomiglia a un robot, ricorda un po' i mecha giapponesi. La tuta spaziale è una sorta di armatura-contenitore dell'uomo che comanda i movimenti dall'interno.

La conquista della luna è un'impresa immaginata, so-

gio Armani (courtesy Paola Fidanza), André Courrèges (courtesy Paola Fidanza), Paco Rabanne (courtesy Mia Salviati) Pierre Cardin (courtesy Modateca Deanna), Thierry Mugler (courtesy Mia Salviati), Yohji Yamamoto (courtesy Mia Salviati), Martin Margiela (courtesy Modateca Deanna) passando per Enrico Coveri, Max Mara, Alexander McQueen (courtesy Modateca Deanna), Philippe Plein (courtesy Miriam Bonomi), Prada (courtesy Paola Fidanza), Gucci (courtesy Anna Moncada), Gianfranco Ferrè (courtesy Fondazione Ferrè), Gattinoni (courtesy Paola Fidanza), Guillermo Mariotto, Moschino (courtesy Mia Salviati), Mila Schon (courtesy Modateca Deanna), Jean Paul Gaultier (courtesy Modateca Deanna), Antonio Marras, Raniero Gattinoni, Stone Island, Adidas e molti altri. Giovani designer indipendenti tra i quali: Santo Costanzo, Andrea Lambiase, celebre per aver lavorato al fianco di Iris Van Herpen, Michele Gaudionte, Francesca Nori, Antonio Martino, Davorin Cordone, Giovanni Crescenzi, Giulia Sogna e Beatrice Bocci, sono chiamati a presentare i loro "esperimenti di moda" all'interno della mostra, così come alcuni celebri



Experiment Santo Costanzo

Experiment Thierry Mugler
Courtesy Mia Salviati



Experiment Paco Rabanne
Courtesy Mia Salviati

Experiment Jean Paul Gaultier
Courtesy Modateca Deanna

gnata, agognata poco più di un secolo prima, da grandi della letteratura come Jules Verne (Dalla Terra alla Luna, 1865). Ma nessuno avrebbe potuto intuire quanto e in che modo quel 20 luglio del 1969 avrebbe segnato il mondo della moda e della tecnologia applicata alla creatività. Tessuti metallici, lurex, alluminio, paillettes, vinile e plexiglass: la cosiddetta "moda lunare" è caratterizzata da creazioni dove tutti materiali ricordano il paesaggio della Luna e i viaggi spaziali.

I primi "moon look" cominciano a vedersi molto prima del viaggio nello spazio di Neil Armstrong, a dimostrazione del fatto che la rivoluzione era vicina. Tutti i grandi stilisti, da metà degli anni '60 in poi, hanno guardato alla luna come ispirazione per le proprie collezioni. E alcune creazioni che hanno segnato un'epoca animano la performance di Robotizzati - Esperimenti di moda. A Palazzo WeGil sono presenti le creazioni iconiche di nomi eccellenti della moda internazionale, alcune delle quali provenienti da archivi storici e da collezionisti: Gior-

costumi di scena realizzati dalle sartorie cine-teatrali Nori e Farani. Savoir-faire contemporaneo, inusuale e robotico nei gioielli-insetto-robot realizzati dall'orafo Gianni De Benedittis del brand FuturoRemoto. Il risultato? Creazioni uniche, suggestive, dal sapore visionario e tecno-glam.

E proprio il poliedrico designer Guillermo Mariotto ha vestito i panni di direttore artistico della performance miscelando i DNA dei diversi stili presenti trasformandoli in futuribili creature.

André Courrèges il primo a essere "stregato dalla Luna" in tempi non sospetti, è il 1964 e presenta la collezione Space age: il cyber-style è servito. Courrèges, uno dei protagonisti della mostra, è il precursore di quel filone ribattezzato Sputnik couture, ispirato ai romanzi del padre della fantascienza Isaac Asimov. Tagli sintetici e funzionali, squadrati, la moda in quegli anni abbandona la linea curva e romantica per un disegno dritto, stilizzato. Un'allusione alle sperimentazioni spaziali. Anche

Pierre Cardin lancia tubini con colli ad anello che richiamano le tute degli astronauti, i suoi iconici "cappelli-casco" faranno epoca. Con lui Paco Rabanne e gli abiti in alluminio, plastica, plexiglass, materiali inusuali. È il 1968. Chi non ricorda Barbarella? L'eroina dall'appeal galattico, interpretata al cinema da Jane Fonda? È vestita proprio da Rabanne. Sì, la moda lunare alla vigilia dello sbarco è già esplosa e dopo il 1969 si diffonde in tutto il mondo. Dai favolosi anni '60 e '70 ai decenni successivi il passo è breve. La creatività corre veloce, sempre più alimentata dalla tecnologia, dalla scienza e anche dall'astrofisica. Quel visionario di Thierry Mugler forgia e scolpisce silhouette dalle spalle ampie e dalla vita sottile, strizzando l'occhio al "Cyber Style" anticipando un futuro tecnologico dalle superfici iridescenti e specchiate.

E ruota intorno al potere attrattivo dello spazio e della Luna il brand di calzature sport-chic Moon Boot, nato proprio il 20 luglio del 1969, il giorno dell'allunaggio. Anche Philippe Plein ha creato tute luccicanti ricoperte di cristalli, e ha fatto sfilare in passerella un robot di di-

nando arte e tecnologia moderna per rendere più elegante il gesto del manichino.

Il pluripremiato artista visivo Federico Paris ricrea per l'occasione la donna robot, grazie al suo estro poliedrico e al suo linguaggio trasversale. A dare un tocco tecnologico e coloratissimo ci saranno anche le opere di design di Pellegrino Cucciniello, si tratta di eco-sculture di animali di grandi dimensioni realizzate con la stampante 3D che escono da una virtuale Arca di Noè.

ROBOTIZZANDO

di Bonizza Giordani Aragno

Ci sono coincidenze che avvengono senza una vera e propria programmazione, esse nascono e prendono corpo in momenti particolarissimi di forte contrasto e di disagio. Ecco allora, che ci si attinge ai vari strumenti della conoscenza per dare inizio ad una particolare narrazione: dal titolo emblematico di Robotizzati. Esperimenti di Moda, da un'idea e con la cura di Stefano Dominella e con la direzione artistica di Guillermo Mariotto.



Experiment Michele Gaudiomonte



Experiment Sartoria Nori



**Experiment Giorgio Armani
Courtesy Modateca Deanna**



**Experiment Adidas
Courtesy James Red**

dimensioni giganti che tiene per mano la top model Irina Shayk.

Capi iconici corredano il lungo viaggio di Robotizzati e non solo. L'azienda Golden Lady Company ha realizzato per l'occasione una collezione di collant dai filamenti coloratissimi ispirati ai Robot giapponesi esposti.

Nel cuore della mostra si incontrano i robot. Si tratta di 50 modelli, provenienti dalla preziosa collezione privata di Roberto Pesucci. Ma sia chiaro, questi non sono robot per bambini, sono chogokin ovvero modelli originali in metallo pensati per collezionisti adulti. Ecco il grande Gundam realizzato con la stampante 3D dal designer Silvio Tassinari di FabFactory.

La scenografia dell'esposizione è resa ancora più tecnico-glam dagli arredi dell'azienda Lago Design, ambasciatrice del made in Italy nel mondo.

Dell'allestimento fa parte anche il Robot Realistic, il manichino robot dalle sembianze femminili che l'azienda milanese La Rosa, in attività dal 1920, produce combi-

Una proiezione estetica di carattere popolare, densa di ottimismo, e di ludiche atmosfere in cui l'invito a partecipare è rivolto a tutti.

È l'abito-moda meccanizzato, una sorta di corazza preziosa che difende, illumina, protegge e che si presenta modificandosi. Acquista una nuova identità grazie alla 'performance' interpretativa nei suoi vari aspetti.

Un'opera composita di Guillermo Mariotto. Una ricollocazione 'spaziale' di cose già dette, già viste ma attualizzate e interpretate in un racconto che vede interventi in materiali plastico-cromatici, trattati con maestria, un comportamento onirico da stilista dove l'immaginario supera il reale, la spettacolarità e la forma.

I generi che sono presenti in Robotizzati, partecipano all'idea di uno spazio surrogato, prendono forma e vivono una nuova narrazione, 'robotica' che si nutre di effetti di luce e di storia, con indumenti e oggetti che ne codificano l'esistenza. Le cose cambiano, il mondo che ci circonda ha assunto nuove paure e sono la rappre-

sentazione di un inconscio collettivo spinto verso il desiderio dello spazio come ancora e come fuga.

In questo contesto dato da Robotizzati, l'abito meccanizzato vive tra regola matematica o irrazionale follia, sarà il caso a decidere? Esso si presenta mobile e dinamico, si modifica acquistando una nuova identità ciò che ne esce è innovativo in tutto ciò che già è stato citato.

È l'idea del Robot nasce per quel residuo novecentesco di creare un 'universo'. Si tratta di super-eroi indomiti, generosi e forti, una sorta di replica tattica ideale dell'uomo in continua difesa.

Sono Robot, tra reale e virtuale, piccoli messaggi per grandi temi il cui centro resta l'uomo tra sperimentazione e storia.

Ricostruzione simbolica di un'identità indistruttibile fuori del tempo, a dare inizio all'evento: la tuta spaziale dell'americano Neil Armstrong, il primo uomo a posare il piede sulla luna il 21 luglio del 1969, insieme a Sophia l'androide sociale, un Robot umanizzato, che pensa e

il grande Gundam realizzato con la stampante 3D dal designer Silvio Tassinari di FabFactory e animali fantastici della Savana, realizzati in policarbonato, con la stampante 3D, creati dall'artista Pellegrino Cucciniello creatore del brand Folding Pets.

Tante emozioni visive, cariche di piccoli e grandi messaggi, il cui centro resta la persona tra sperimentazione e storia e che prefigura già con la nascita della moda, il desiderio di mostrare la fluttuazione del gusto, usando la propria configurazione.

Esempio storico furono le "poupée de mode", un'idea geniale di Luigi XIV di Borbone re di Francia, detto anche 'Re Sole', che intuì l'importanza della 'rappresentazione' per interagire con il potere di allora.

Vere bambole snodabili, vestite con capi realizzati con tessuti preziosi e dalle forme inusitate. La loro funzione attrattiva era la divulgazione.

Esse si mostravano alle corti europee, cariche di modelli pronte a mediare uno stile e affermare un mercato nascente firmato Francia. Primo esempio di moda e di comunicazione.



Experiment Gattinoni
con Gianni De Benedittis
per Robot Sophia

Experiment Guillermo
Mariotto

Experiment Davorin
Cordone

parla, nata ad Hong-Kong, è una portatrice di pace, protagonista indiscussa del web e che veste per l'occasione la couture di Gattinoni.

La moda racconta ed è presente in mostra con capi, oggetti e video.

Si serve di numerose figure, che hanno affrontato in date e con forme diverse questo tema, i capi firmati sono di: Yohji Yamamoto, Paco Rabanne, Thierry Mugler, Jean Paul Gaultier, Antonio Marras, Prada, Gucci, MaxMara, Santo Costanzo, Francesca Nori, Philippe Plein e molti altri.

Intorno a questi capi, gravitano oggetti, tra moda, storia, scienza e meccanica. L'argomento cardine è l'uomo, la sua intelligenza, la sua forza, la sua voglia di narrare, il suo desiderio di delegare ad un umanoide il proprio fardello umano: come i Robot meccanici di metallo, provenienti dal Giappone, collezionati da Roberto Pessucci che in questa Arca spaziale hanno per compagni

L'idea fu ripresa a Parigi nel marzo del 1945 nell'immediato dopoguerra con settanta "poupées" inserite in un progetto ambizioso e carico di speranza dai sarti che con il Le Theatre de la Mode, vollero raffermare la loro esistenza, la loro creatività, la loro libertà negata dal dominio nazista. I momenti cardine gli oggetti inanimati prendevano vita per il desiderio e il piacere dello sguardo e con il possesso nell'uso mercantile del denaro. Riproposte oggi in chiave diversa, attraverso la drammaticità del momento diventano argomento divulgativo e di conoscenza veri fenomeni di massa in questo periodo di pandemia.

La Maison Dior by Maria Grazia Chiuri che nel docu-moda, diretto da Garrone, narra l'evoluzione di uno stile di ieri ad oggi, in un'atmosfera surreale, usando le poupée de mode. Stesso tema trattato da Moschino by Jeremy Scott per la collezione Primavera-estate 2021, in cui oltre le modelle-robot anche il pubblico era rappresentato da volti noti robotizzati con lineamenti umanoidi,

una precauzione lussuosa in tempo di Covid-19. Tentativi in cui l'uomo ha sempre pensato nell'uso di robotizzarsi. La storia ci riporta ai primi movimenti d'avanguardia del primo novecento in cui uscire dagli schemi rappresentativi di una cultura borghese, produsse grazie agli artisti futuristi, dadaisti e poi surrealisti opere straordinarie, audaci ed impensabili, per attualità e trasgressione.

Le avanguardie artistiche hanno dato rilievo al dibattito vivace tra tecnologia e cultura già nel 1910 nel Bauhaus di Weimar. Fu un momento importante come il corpo meccanizzato in movimento, progettato da Schelemer per il Triadisches Ballet, con originali invenzioni meccaniche. Colpì per la novità e l'audacia per un concetto di arte, un'esperienza dalla portata rivoluzionaria che ha influenzato non solo il campo artistico, ma la cultura e la storia.

Il Bauhaus si fondava sull'intento della cooperazione tra le varie discipline artistiche, perciò attribuiva al teatro una funzione morale ed educativa e che dovesse

argentei e dai dettagli metallici e luccicanti, i materiali tecno, plastica, pvc, che notiamo anche in Pierre Cardin, mentre l'italiana Germana Marucelli, con l'apporto dell'artista Getulio Alviani ne codifica il linguaggio e poi nell'americano Rudy Gernreich che drammatizza le materie ed Emilio Pucci, per la collezione Apollo15 (1971) e molti altri fino agli anni novanta, vedi Mugler e la sua donna, 'Too Funky' per la serie di Robot Couture a Kansay Yamamoto che ha creato l'immagine per David Bowie, nello spazio infine Rey Kawakubo per Comme des Garçons (2018) che reinterpreta il volto dei Manga.

L'immaginario supera il reale, il più importante motore di ricerca è la moda, essa vive il presente per progettare il futuro, libera, individuale in maniera futile ed estemporanea. Una dinamica percettiva di tante forme nuove e tradizionali compresenti e simultanee prodotte dall'uso delle tecnologie e delle istanze sociali in una sorta di vagabondaggio poetico, mai terminato sempre presente; nel cinema con il film 2001 Odissea nello spazio, del 1968 by Stanley Kubrick a seguire Barbarella un



Experiment Prada
Courtesy Paola Fidanza

Experiment Nicola Del Verme
Courtesy Modateca Deanna

Experiment Prada
Courtesy Paola Fidanza

unire movimento, corpi organici e meccanici, forma, luce, colore, suono verbale e musicale, unificando l'arte e l'artigianato, la teoria e la pratica in una sorta di opera d'arte totale. La visione del teatro di Oskar Schlemmer aveva connotati metafisico-cosmici. elemento essenziale era lo spazio, in quanto governato da leggi astratte matematiche, in analogia allo spazio cosmico. Ma il massimo si ebbe negli anni sessanta dell'altro secolo; un decennio sperimentale ed innovativo denso di eventi popolari e di guerre, ma anche famoso come il decennio 'lunare' interpretato in maniera magistrale dalla moda di Courreges che s'ispirò agli extra terrestri, nel 1964 una sua collezione dal tema 'Moon Girl Collection', linee geometriche su tessuti tecno, fu definito dalla critica dell'epoca l'immagine della "space-age". Anticipa il primo atterraggio sulla Luna (1969) riconoscibile nello stile detto 'spaziale'.

Figure sia femminili che maschili dai volti 'lunari' dalla linea 'astratta' dagli atteggiamenti 'robotici', dai colori

film del 1968, by Roger Vadim costumi di Paco Rabanne realizzati dalla sartoria teatrale di Piero Farani. Dunque oggi con Robotizzati ci si pone al bivio tra la conoscenza storica e la sociologia interpretata da moduli senza tempo, in continui rimandi del passato ma di cui spesso non si conosce la fonte.

Ci spinge il piacere ludico di creare immagini visive rassicuranti - dichiara Guillermo Mariotto - dando spazio alla sorgente inesauribile della metodologia virtuale che supera il reale in culture di forme e di genere. La linea degli esperimenti rimanda all'ironia festosa del dadaismo e del surrealismo fino ai nostri giorni, caricando di un nuovo significato estetico la critica al mondo di oggi.

Mostra promossa dalla
REGIONE LAZIO

Realizzata da
LAZIOcrea

Un progetto di
MARIOTTO SRL

da un'idea e a cura di
Stefano Dominella

Direzione artistica di
Guillermo Mariotto

Assistenti al direttore artistico
Giorgia Lo Pizzo
Rosa Mastrini
Giulia Sogna

Assistenti al direttore artistico
e illustrazioni
Beatrice Bocci
Alberto Mancuso

Testo "Robotizzando" inserito
nel catalogo
Bonizza Giordani Aragno

Immagini fotografiche del folder
Gianmarco De Pascalis

Redazione, Coordinamento,
Ufficio Stampa Moda
Edoardo De'Giorgio

Allestimenti
Red Studio

Arredi
Lago Design

Luci
Gianchi

Video
Patrizia Gaia Canziani

Manichini Robot
La Rosa Mannequins

Bas Et Collant
Golden Lady Company

Assicurazioni
Reale Mutua

Amministrazione Mariotto Srl
Patrizia Pizzicheria

Il Curatore Ringrazia
Roberto Pesucci
Bonizza Giordani Aragno

Deanna Veroni
Laura Lusuardi
Sonia Veroni
Modateca Deanna
Marco Nori
Sartoria Nori
Giuti Piccolo
Sartoria Farani
Rita Airaghi
Fondazione Gianfranco Ferré
Paola Fidanza
Mirjam Bonomi
Federico Paris
Gianni De Benedittis
Pellegrino Cucciniello
Silvio Tassinari
Lucia Bianco
L'intero Staff Di Wegil
Lago Design
Golden Lady Company



Getter Dragon



Afrodite A e Venus Alfa



Jeeg Robot



Gundam